

Q R R P Presentazione

don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana

«Si tratta di riscoprire esperienze qualitative andate in frantumi, un ordine basato sulla qualità. La qualità è il nemico più forte di ogni genere d'irreggimentazione. Sul piano sociale ciò significa la rinuncia alla caccia alle posizioni di potere, la rottura con ogni culto del successo, lo sguardo libero verso l'alto e verso il basso [...], il piacere per la vita segreta e il coraggio per quella pubblica. Sul piano culturale, l'esperienza qualitativa significa il ritorno dalla radio e dal giornale al libro, dalla precipitazione alla contemplazione e al silenzio, dalla dispersione alla concentrazione, dalla sensazione alla riflessione, dallo snobismo alla modestia, dallo squilibrio alla misura. Le quantità si disputano lo spazio, le qualità si integrano a vicenda».

Dietrich Bonhoeffer, *Dieci anni dopo*, 1943

Può sembrare forse eccessiva la citazione di Bonhoeffer, di uno dei suoi testi più drammatici, per presentare la collana di Quaderni sul Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, ma credo che ci sia più di un motivo che può giustificare l'utilizzo di parole così forti e intense.

Innanzitutto la memoria di una epidemia che si è abbattuta sul nostro Paese, sul nostro mondo e che ancora imperversa, seppure parzialmente mitigata. Con un carico di morte e dolore che non va rimosso dalla nostra coscienza e che ha segnato molte comunità del nostro Paese. Con un effetto devastante sulla economia e sulle microeconomie di migliaia di famiglie, modificando le traiettorie esistenziali di molti. Con la percezione diffusa di una incertezza, di una insicurezza che riguarda la vita stessa, come mai le generazioni soprattutto dei Paesi avanzati hanno avuto negli ultimi decenni. Generazioni nate e cresciute, tranne gli esclusi, nei miti del turbocapitalismo consumista e liberista, che ha sacrificato i legami comunitari, la stagione post-bellica di costruzione dei diritti sociali, le vite e la spiritualità delle persone sull'altare del consumo e di una libertà sinonimo di assenza di vincoli di responsabilità e solidarietà.

Sì, il raffronto rispetto agli anni segnati dal totalitarismo e dalla guerra può sembrare eccessivo, ma non è eccessivo affermare che gli anni che abbiamo alle spalle abbiano demolito un mondo, costruendone un altro più diseguale, più ingiusto, più attraversato da conflitti, sull'orlo di una irreversibile catastrofe ambientale, meno illuminato dalla speranza di Governi democratici capaci di offrire non solo le libertà civili, ma anche quelle sociali: le libertà "da", dal bisogno, dalla povertà, dalla paura.

Non casualmente il documento preparatorio per il Sinodo dei Vescovi pone come obiettivo anche quello di

«accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale».

Bonhoeffer anticipa, altresì, un tema presente nel magistero di papa Francesco: quello dello spazio conteso dalle quantità e quello della qualità che si integrano – per usare l'immagine della *Evangelii Gaudium* – generando processi. E in quei processi dovrà essere sempre più presente la comunità cristiana e, con essa, le Caritas.

Abbiamo pertanto bisogno di una autentica ripartenza, vale a dire di un tempo dedicato non solo alla ricostruzione delle economie colpite dalla recessione pandemica, delle infrastrutture che consentano un nuovo sviluppo, ma di ricostruirci come persone, come comunità civile e come comunità cristiana, le infrastrutture della nostra umanità.

Dandoci tempo per ascoltare, capire, riflettere, meditare. Non credo sia casuale che nei mesi scorsi la Chiesa italiana ha aperto il proprio cammino sinodale, dedicando i primi anni di questo percorso all'ascolto reciproco, alla narrazione di quanto si è vissuto e si sta vivendo.

Per qualsiasi ripartenza c'è bisogno di capire dove si è, liberarsi di quanto è inutile o dannoso – pure se fino ad allora considerato necessario per il proprio cammino –, decidere con chi, con cosa e dove si vuole andare.

I Quaderni sulla Ripresa e Resilienza del Paese vogliono essere un contributo in questa direzione, una modestissima mappa per orientarsi. I Quaderni vogliono innanzitutto ospitare testi di riflessione che

I Quaderni vogliono ospitare testi che impongono un tempo di lettura, per i quali non si chiede adesione ma confronto, l'attivazione di un pensiero critico

impongono un tempo per la loro lettura, per i quali non si chiede una adesione ma un confronto, l'attivazione di un pensiero critico, coltivando la speranza di costruire un pensiero plurale e non conflittuale, di generare una creatività personale e comunitaria, quest'ultima via indicata da papa Francesco a Caritas Italiana nell'anniversario del proprio 50°.

Caritas Italiana, peraltro, ha prodotto negli anni scorsi non solo studi e ricerche, ma anche strumenti di questo tipo: i meno giovani ricorderanno *Italia Caritas Documentazione* o alcune collane di opuscoli tematici. Vale a dire prodotti intermedi tra il libro e l'articolo, tali da offrire riflessioni ancora non definitive, ma capaci di avviare processi di confronto e di ulteriore affinamento. Vogliamo tornare a utilizzare questo livello di comunicazione, per verificarne la sua fruibilità e, anche parziale, utilità, pronti a modificare lo strumento sulla base dei feedback ricevuti.

Inoltre i Quaderni ospiteranno contributi di esperti e operatori sulla base delle loro competenze e del loro impegno, in un quadro di valori condivisi, rappresentati dai principi fondamentali enunciati dalla nostra Costituzione repubblicana. Studiosi o persone operanti in realtà sociali, con le quali condividiamo non solo i principi, ma anche pratiche di solidarietà, sussidiarietà, riconoscimento e tutela dei diritti fondamentali e sociali, nonché il ripudio della violenza e della guerra.

Affronteranno i temi presenti nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza, così come quelli che – secondo la nostra valutazione – sarebbero stati prioritari per una ripartenza effettiva del nostro Paese, ma che sono assenti nel Piano, offrendo prospettive di analisi e proposta, fondate su competenze ed esperienze sul campo.

Auspicano un confronto – anche critico – perché il loro obiettivo non è dire una parola definitiva sui temi affrontati, ma generare riflessività, consapevolezza, crescita, personale e comunitaria, per renderci capaci di tentare soluzioni credibili e realistiche alle piccole e grandi sfide che questo tempo ci pone dinnanzi.

Quello che vi rivolgo non è un invito alla lettura, ma alla ricerca: mai come in questo tempo dobbiamo soprattutto condividere le domande, piuttosto che cercare rassicurazioni in quanto abbiamo fatto – pure positivamente – nel passato o darci risposte frettolose, solo per allontanare da noi l'incertezza del presente e la paura del futuro.

Abbiamo la necessità e il compito di elaborare un pensiero capace di sanare le *«ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate»* (Is 1, 6) inferte da questo tempo ai corpi, agli affetti e ai cuori di molti e ridare un senso, una prospettiva al nostro agire, oltre l'emergenza e lo smarrimento, che sappia *«rendere ragione della speranza»* (1Pt, 15) che è in noi.

Se i Quaderni sapranno almeno farci condividere le domande sul presente, possiamo insieme coltivare la speranza di poter contribuire – in maniera credibile e affidabile – alla ricostruzione del nostro Paese e delle nostre comunità territoriali.

Non vi rivolgo un invito alla lettura, ma alla ricerca: mai come in questo tempo dobbiamo condividere le domande, piuttosto che cercare rassicurazioni